

M5S, tre libri per raccontare i dieci anni dal primo V-Day

Il libro del sociologo Dal Lago

Quel populismo digitale dove il popolo "è solo immaginario"

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Nel 2013, anno del successo elettorale del M5S, il sottotitolo del suo libro, *Clic!*, era «Grillo e Casaleggio e la demagogia elettronica». Quasi cinque anni dopo, il sociologo Alessandro Dal Lago torna a parlare del M5S, in un volume in uscita il 14 settembre e intitolato *Populismo digitale*, sottotitolo: «La crisi, le rete e la nuova destra». Nel passaggio dalla demagogia al populismo c'è il racconto dell'evoluzione, corrispondente agli anni della sua parlamentarizzazione, di un movimento antisistema passato dal successo inatteso alle ambizioni di governo. Un obiettivo da raggiungere anche a costo di snaturare il progetto iniziale. «La comunanza tra M5S e popolo è ovviamente immaginaria - scrive Dal Lago - Il M5S agisce come un qualsiasi altro partito autoritario. Il capo non tollera che emergano leader locali indipendenti. I dissidenti vengono espulsi. I leader più visibili impallinati». Quello digitale, secondo Dal Lago, è un populismo di nuova forma, che avrebbe natura diversa se non ci fossero i social media. L'autore considera Donald Trump e Beppe Grillo i suoi massimi interpreti, il primo attraverso Twitter, il secondo

tramite il blog. Il linguaggio del web tende alla semplificazione del messaggio e allo slogan veicolando odio, rabbia, violenza verbale. «Uno stile che non informa ma conferma e quindi forma. Una formazione circolare tautologica». Allo stesso tempo però, lasciando libero sfogo ai commenti sul blog, spiega Dal Lago «l'attore politico, il M5S, ne viene influenzato». Così, popolo e movimento, «si alimentano a vicenda». «Riprendendo ossessivamente le preoccupazioni dei cittadini» e «rendendo bersaglio qualsiasi oggetto della protesta e del rancore», dagli immigrati, alle banche alla sicurezza urbana, «la comunicazione del M5S finisce per far credere ai lettori» e agli elettori «che sia in tutto e per tutto cosa loro». Esattamente quello che teorizzava Gianroberto Casaleggio quando affermava che la Rete era sovrana.

© BY NC ND ALIUNI DIRITTI RISERVATI

